



**GLI ALTRI
FILM**

Polvere

Nel mondo della coca



Polvere
Regia di Massimiliano D'Epiro e Danilo Proietti
Con Primo Reggiani, Gian Marco Tognazzi
Italia 2008
Stella
**

Due amici decidono di fare un documentario sul mondo della cocaina, girando con telecamere nascoste e prendendo persone e personaggi della vita vera. Film nel film, finzione nel documentario. Docu-fiction. Insomma una moda (vedi il film di Bova dal titolo *Sbirri*). **D. Z.**

17 Again

Il mito dei teens



17 Again
regia di Burr Steers
con Zac Efron, Matthew Perry, Leslie Mann
Usa 2009
Warner Bros
**

La storia di un uomo adulto che vuole tornare ai suoi diciassette anni per rimediare agli errori commessi. Quel 17enne avrà la faccia e il corpo di Zac Efron, idolo delle teen agers. Che dire? Il sogno del cinema americano: essere adolescenziale. **D.Z.**

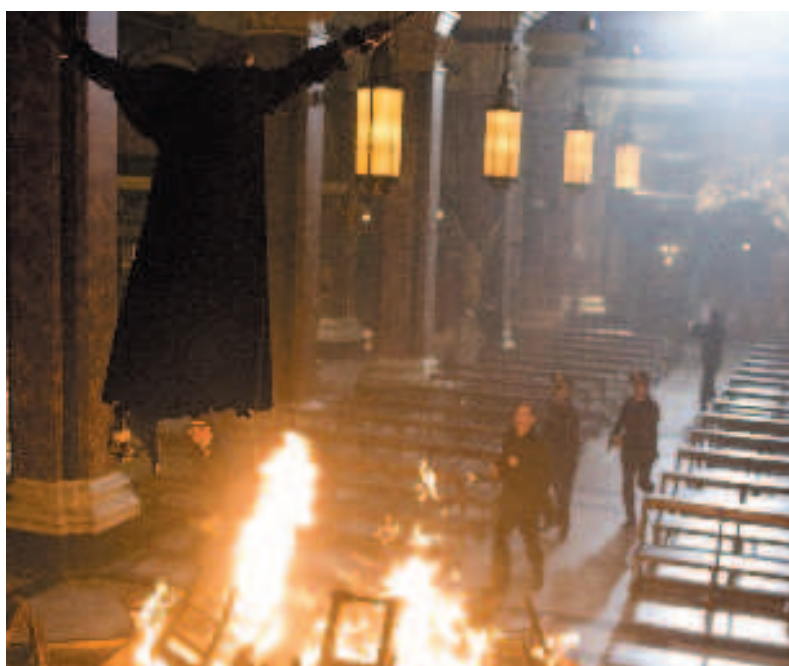
Soffocare

Il sessuomane



Soffocare
Regia di Clark Gregg
Con Sam Rockwell, Kelly McDonald, Anjelica Huston
Usa, 2008
20th Century Fox?
**

Dal romanzo omonimo dello scrittore Chuck Palanhiuk, è una storia di formazione a metà tragica a metà comica di un uomo ammalato di sesso (la risposta colta e maschile a *Diario di una ninfomane?*) che si guadagna da vivere come figurante in un villaggio turistico. **D. Z.**



Morte e fiamme in una chiesa romana. In «Angeli e demoni»

Angeli e demoni

Regia di Ron Howard
Con Tom Hanks, Ewan McGregor, Pierfrancesco Favino
Usa 2009
Sony
*

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Dopo giorni, settimane, mesi e fiumi di parole dette, scritte, mormorate, immaginate su *Angeli e Demoni*, finalmente arriva il «giorno del giudizio». Non quello evocato dalla penna thriller del metafisico Dan Brown (messo in scena da Ron, il regista), che immagina un'implosione di antimateria proprio sopra piazza San Pietro come fosse davvero il «giudizio universale», bensì il «giorno del giudizio» del pubblico mondiale, l'ora fatale in cui si può vedere cosa di tanto clamoroso e inaccettabile avviene nel più atteso thriller dell'anno. *Angeli e Demoni* è uscito in Italia lo scorso mercoledì, in contemporanea mondiale, con 800 copie. Un dato è già a disposizione: in un solo giorno di programmazione italiana ha incassato un milione di euro. È tanto, ma certo non è sufficiente a mitigare le conseguenze del nostro «giudizio» che non è universale, ma neanche lusinghiero.

Noi pensiamo che *Il Codice da Vinci* e *Angeli e Demoni* siano prove sconcertanti di una moda che se ha qualche ragione letteraria ne ha poche al cinema. Il fatto è questo: il meccanismo messo in atto da Brown è allo stesso tempo complesso e avvincente, capace di portare il lettore dentro la tela intessuta da quel ragno dichiaratosi sacrilego iconoclasta, sapientemente intrecciata

con graduali scarti verso l'inverosimile, seppur annodati a una struttura che tutto regge e giustifica. Questo stesso meccanismo narrativo non riesce a definirsi nei suoi adattamenti cinematografici.

NON C'È MAI TEMPO

Ron Howard gira come se facesse una corsa contro il tempo scandito dalla trama del libro. Tutto è veloce, incomprensibile, palesamente inverosimile, maldestro, arruffato. Il film parte con un countdown (la minaccia terroristica di un'esplosione devastante che annienterebbe Città del Vaticano, tutta Roma e chissà quant'altro), minaccia resa tangibile dall'esecuzione a ogni ora di quattro cardinali, i preferiti alla successione del Papa, morto improvvisamente. Questa corsa contro il tempo è una corsa contro il film, i suoi personaggi, la sua tenuta, il suo stesso senso. Dal cinema si passa d'un balzo al fumettone a tinte grosse, con personaggi abbozzati e privi di qualsivoglia profondità caratteriale. Qualcuno ha paragonato il critpografo Robert Langdon (Tom Hanks) all'archeologo Indiana Jones. Niente di più sbagliato. Il bello di Indiana Jones è proprio nelle sfaccettature di un personaggio bizzarro, spavaldo e simpatico, non nell'esotismo della sua azione thriller. In Indiana Jones c'era il tempo di fermarsi e mangiare un cervello di scimmia. Qui con Langdon non c'è tempo per niente, neanche per farsi distrarre un attimo dalla potente bellezza di Roma. Tutti corrono verso un fine, o verso la fine.

Questo d'altronde è il diktat, creare ad ogni cambio di scena un'emozione forte. Alla fine in questo crescendo di «emozioni» non si «sente» più niente, neanche il ticchettio del giudizio universale. ●

**ROMA
A FERRO
E
FUOCO**

«Angeli e demoni» è come una corsa troppo affannata. Intanto ha già incassato un milione di euro